

MERCOLEDÌ 25 MARZO, IN PROVINCIA, PRESENTAZIONE DEL TERZO VOLUME DELL'OPERA OMNIA DELLO STUDIOSO FRIULANO

Ecco il Pressacco inedito

Promosso dall'associazione culturale don Gilberto Pressacco e curato da Luca De Clara, questo terzo volume della raccolta intitolata «L'arc di San Marc» contiene una ventina di scritti inediti di don Pressacco.

Al centro tanti temi, a partire dalle origini alessandrine del Cristianesimo aquileiese, ma anche testimonianze di come il suo lavoro non sia stato arida ricerca filologica, ma sia sempre stato motivato da un interesse per l'uomo. Ecco, allora, che per lui la «scomparsa dell'esperienza delle Chiese non paoline (giudeo cristiane)» è stata causa di «tanta uniformità soffocante a cui siamo stati abituati».

TRASPAIONO TUTTA LA vastità e poliedricità degli interessi e della ricerca storica, musicologica, teologica di don Gilberto Pressacco, ma anche il furore della sua passione indagatrice del passato, nel terzo ed ultimo volume della collana «L'arc di San Marc» che contiene gli scritti inediti del sacerdote, musicista e studioso friulano, prematuramente scomparso nel 1997.

Il libro, edito da Forum e voluto dall'associazione culturale don Gilberto Pressacco (con il sostegno di Regione, Provincia e Fondazione Crup), sarà presentato mercoledì 25 marzo nel salone del consiglio provinciale di Udine, alle ore 17.30, con interventi del presidente della Provincia, Pietro Fontanini, del curatore Luca De Clara, del delegato alla Cultura dell'Università di Udine, Angelo Vianello e letture a cura di Monica Aguzzi.

Si conclude così la pubblicazione dell'opera omnia di don Pressacco, voluta dall'associazione culturale a lui intitolata e iniziata con il primo volume, pubblicato in due tomi tra il 2002 e il 2004 e dedicato agli scritti editi tra il 1978 e il 1985, e il secondo, pubblicato nel 2013 e dedicato agli editi nel periodo 1986-1997.

Ad assumersi il difficile e faticoso compito di reperire, ordinare, scegliere e revisionare gli scritti inediti di don Pressacco è stato, dunque, Luca De Clara, curatore anche del

secondo volume. Un «curatore d'eccezione», scrive nella prefazione Flavio Pressacco, presidente dell'Associazione don Gilberto Pressacco, «che abbina a sapienza intellettuale e alle necessarie competenze metodologiche una straordinaria appassionata dedizione al pensiero, all'opera e alla figura umana e scientifica di Gilberto».

Una ventina gli inediti reperiti tra quelli presenti nell'archivio personale di don Pressacco, conservato nella biblioteca di Codroipo, e pubblicati in questo nuovo volume. Questi testi, scrive nell'introduzione De Clara, «si ha quasi la sensazione che, più che essere testimoni di particolari novità dal punto di vista dei contenuti e dell'indagine scientifica, rappresentino la conferma di un «certo modo di lavorare» che gli riconosciamo ormai tipico», un modo fatto di una continua

opera di revisione e riscrittura del testo che, «negli ultimi anni di attività del sacerdote e storico friulano» raggiunge «aspetti febbrili: lo si comprende dalla quantità delle bozze presenti in archivio per ciascuno dei contributi editi e inediti». Di qui la difficoltà dell'opera del curatore.

I temi, dunque, sono i più diversi. Si va dallo studio su «Ruffo, Monteverdi e il cardinale della Torre», scritto per un convegno del 1988, alla relazione «Cenobitismo aquileiese», tenuta nel 1993, in cui l'autore, scrive De Clara, affronta la «questione marciana» e «approfondisce il tema delle origini del monachismo in Aquileia e le sue affinità con la storia dei Terapeuti alessandrini». Nel contributo «Dal Rituale Panciera al Rituale de Lestano», Pressacco invece sottolinea la vitalità della tradizione liturgica aquileiese e i suoi legami con le Chiese dell'Oriente. «Il rapporto (più che) millenario tra l'Austria e Aquileia», consente a Pressacco «di capire e di chiarire quali, quante e quanto tormentate furono le vicissitudini di un territorio che, a motivo della sua assolutamente unica collocazione geografica all'incontro delle tre culture latina, slava e germanica (...), ha conosciuto insieme una stimolante convivenza multilinguistica e multiculturale ed una delirante esperienza di continui cambi di nazionalità».

In Pressacco, però, la ricerca non era mai puro e arido esercizio filologico, ma partiva da una riflessione esistenziale e religiosa sull'uomo. Così, in «Provocazione della Chiesa di Marco», rispondendo alle domande dell'intervistatore don Oscar Morandini, Pressacco spiegava che «con la scomparsa dell'esperienza delle Chiese non paoline (giudeo-cristiane) si è perso un approccio diverso alla fede cristiana, che avrebbe impedito

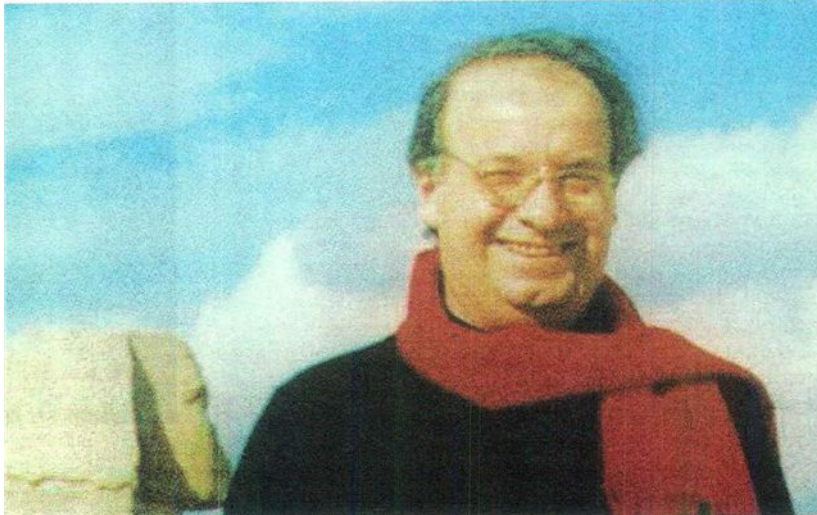


Peso: 43%

tanta uniformità soffocante a cui siamo stati abituati». E proprio questa attenzione all'umano si riflette in due interventi di carattere più sociologico – uno sulla maternità, l'altro sul rapporto genitori/figli. «Credere in un Dio – scriveva don Pressacco in una relazione preparata per un seminario di aggiornamento infermieristico dal titolo "Io mi prendo cura di te" – che, oltre a creare, "ha cura/continua ad avere cura" della sua creazione, significa credere che il cosmo, la storia, la vita

hanno un senso e che dunque tutto ciò che accade, anche di negativo, di doloroso, ha un valore».

STEFANO DAMIANI



Nella foto:
don Gilberto
Pressacco.



Peso: 43%